

GAETANO DONIZETTI

BELISARIO

Tragedia lirica in tre atti

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro La Fenice, 4 II 1836

La stesura dell'opera, iniziata alla fine di ottobre del 1835 a Napoli, si concluse a Venezia, pochi giorni prima della rappresentazione. Il 6 gennaio 1836, accingendosi a dare inizio alle prove, Donizetti aveva quasi ultimata la partitura; in seguito avrebbe adattato alcune parti alle peculiarità vocali di interpreti con i quali non aveva mai lavorato (Caroline Unger nel ruolo di Antonina, Celestino Salvatori nella parte del protagonista ed Antonietta Vial in quella di Irene), e che la sera della "prima" furono accolti con grande entusiasmo.

L'opera è la prima tra quelle serie scritte da Donizetti per Venezia, città nella quale il musicista aveva mosso i primi passi della sua carriera.

Il libretto, scritto nel 1832, è un lavoro ancora immaturo e di una frammentarietà di cui Donizetti riuscì solo in parte ad avere ragione. Il soggetto inaugura peraltro una maniera nuova nell'opera del musicista bergamasco, poiché concentra l'attenzione sul protagonista maschile, un baritono, rinunciando al tradizionale motivo amoroso e romantico imperniato classicamente sul ruolo femminile ed anticipando così quel *topos* del rapporto padre-figlia che sarà in seguito ampiamente sviluppato da Verdi (duetto "Ah se potessi piangere").

Il notevole risalto conferito al protagonista rende per contro meno approfondita la definizione degli altri personaggi ed in particolare di Antonina, la protagonista femminile, alla quale il librettista ha conferito tratti negativi abbastanza convenzionali.

Rimarchevole è però l'abilità di Donizetti nel restituire la drammaticità di una situazione con pochi tratti e di eludere, per specifiche esigenze drammatiche, la tradizionale soluzione di continuità tra la prima parte del duetto e l'episodio successivo, rendendo in tal modo più naturale l'attacco della cabaletta finale (duetto "Quando di sangue tinto").

LA TRAMA

Belisario rientra trionfalmente dalla gloriosa campagna d'Italia ma la moglie Antonina, che lo ritiene responsabile della morte del figlio Alessi, decide, con l'aiuto di Eutropio, di far pervenire a Giustiniano una falsa lettera che l'accusa di alto tradimento.

Intanto Belisario, alla presenza di Giustiniano promulga un'ammnistia ai prigionieri ma uno di essi, Alamiro, rifiuta la libertà offrendosi di servirlo.

Nel momento in cui il generale rivede i suoi familiari, giunge la notizia della convocazione di fronte all'imperatore ed al senato: giudicato colpevole, Belisario è imprigionato ed accecato.

Mentre Alamiro piange la sorte del suo signore, Irene accompagna il padre in esilio.

Sentendo approssimarsi un esercito nemico i due si nascondono: è Alamiro che, alleatosi con Ottario, ha deciso di muovere guerra a Giustiniano.

Belisario, sdegnato, si rivela e durante un drammatico dialogo Irene riconosce nel giovane il fratello Alessi, creduto morto.

Ricongiunto ai due figli, Belisario organizza la difesa dei Greci. Intanto Antonina, distrutta dal rimorso, rivela la congiura all'inorridito Giustiniano.

Sopraggiunge Irene e racconta che, grazie al padre, i Greci, inizialmente in difficoltà, sono riusciti ad avere la meglio sulle truppe di Ottario.

La gioia è bruscamente interrotta dall'arrivo di Belisario, ormai colpito a morte; egli raccomanda i propri figli all'imperatore e, prima di aver potuto rivolgere la parola alla moglie Antonina, che chiede pietà e perdono, muore tra la commozione dei presenti.